

Non se ne parla, ma il costo del cibo aumenta.

In alcune "Lettere politiche" precedenti ho sostenuto che il prezzo del cibo è fortemente influenzato dall'andamento del costo del petrolio nel senso che quando il prezzo del petrolio sale, sale anche quello del cibo. Questo non vuol dire che il prezzo del cibo salga solo a causa del petrolio.

I dati di quest'anno ci dicono chiaramente che benchè il prezzo del petrolio non sia cresciuto drammaticamente e sia ben al di sotto dei valori toccati nel 2008, il prezzo del cibo è cresciuto vertiginosamente e costantemente da giugno in poi. L'indice stilato dalla FAO sulla base dell'andamento del costo della carne, dei prodotti caseari, dei cereali, degli olii, dei grassi e dello zucchero è cresciuto del 20.8 % in quattro mesi.

Nell'ultimo mese, il corso dello zucchero e' salito del 8.5 % e quello di olii e grassi del 9,5 %. Ma i dati dall'inizio dell'anno sono molto peggiori per alcuni beni di consumo. Da gennaio ad ottobre il prezzi di olii, grassi e cereali sono saliti del 28%. Il prezzo dello zucchero ad ottobre e' inferiore ai valori di gennaio, quando Filippine e Pakistan facevano incetta di zucchero sul mercato internazionale, ma e' comunque un prezzo alto ed estremamente volatile. Il prezzo dello zucchero era, sulla base degli indici FAO, di 376 a gennaio e di 216 a maggio. Oggi il prezzo è fissato a 345, cioè quasi il 60 % in più di quanto costasse a maggio. La FAO però ritiene che gli incrementi nel costo dello zucchero non rappresentino un particolare problema sociale e che non possano scatenare quelle proteste che furono causate nel 2007-2008 dall'alto prezzo del grano.

Bisognerà vedere come andrà, a causa delle condizioni climatiche e meteorologiche, la produzione di riso e grano il prossimo anno per capire se ci sarà a breve una nuova ondata di disagio sociale, manifestazioni e proteste nei paesi in via di sviluppo.

Riccardo Pelizzo Ph.D.